

Gazzetta del Sud 11 Novembre 2025

Le “mani in pasta” della Locride estese fino a Monza e Brianza

ROCCELLA. Dopo aver “conquistato” Milano e il territorio dell’intera area della Città metropolitana, i tentacoli dei clan della ‘ndrangheta, in particolare quelli originari della Locride, si sarebbero pericolosamente allungati pure nel ricco territorio della provincia di Monza e Brianza. A cristallizzare questa inquietante situazione sono state le ultime e recenti relazioni della Direzione distrettuale antimafia e della Dia lombarda. Secondo, infatti, la Dda e la Dia nella provincia di Monza e Brianza sarebbero almeno 5 i “locali” di ‘ndrangheta, di cui sicuri 3 con al vertice “famiglie” o figure criminali di primo piano trapiantate in Lombardia da diverso tempo ma provenienti dalla Locride: Platì, San Luca, Africo e Gioiosa Jonica. In particolare a Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate, le “famiglie” reggine avrebbero, in maniera già consolidata, le mani in pasta in diversi importanti settori: intermediazioni finanziarie, riciclaggio di denaro sporco (possiedono bar, ristoranti, discoteche e altre attività commerciali), spaccio, movimento terra e smaltimento dei rifiuti. Alla luce, quindi, di questo quadro delicato, pericoloso e, quindi, a tinte fosche, il nuovo prefetto di Monza, Enrico Roccatagliata, ha pubblicamente annunciato senza mezzi termini di volersene occupare. E’, quindi, nato anche da questo l’accordo sottoscritto in questi ultimissimi giorni per il potenziamento dell’azione del “Gruppo Antimafia” della Prefettura. Una collaborazione, questa, tra la Prefettura, il Tribunale di Monza e le Procure della Repubblica di Milano e di Monza con cui, in attuazione delle previsioni del decreto del Ministro dell’Interno del 2 ottobre 2023, sono state adottate misure di potenziamento dell’azione del Gruppo interforze antimafia, organismo istituito nella Prefettura che svolge un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio degli appalti pubblici e di prevenzione dell’infiltrazione della criminalità organizzata nell’economia legale. Il patto, sottoscritto alla presenza anche dei vertici territoriali delle forze di polizia e della Dia, ha individuato un modello di collaborazione stabile tra la Prefettura e gli uffici giudiziari volto ad assicurare uno scambio informativo reciproco con riferimento agli esiti delle rispettive attività. Come evidente da tempo, la criminalità organizzata calabrese, in particolare, è ormai una maxi impresa della illegalità che raramente si sporca le mani con violenza manifesta. L’obiettivo, soprattutto nella florida Lombardia, è quello di penetrare nell’economia legale. E gli imprenditori non sono sempre vittime. Magari “conniventi”. Così come “infedeli” sono alcuni funzionari della Pubblica amministrazione che “danno una mano” ai mafiosi, soprattutto negli appalti.

Antonello Lupis